

governo non sentivansi tuttavolta che assai debolmente tentati a correre i rischi di una rivoluzione fintanto che il *gran popolo*, su cui tenevano di continuo gli occhi, era oppresso sotto il giogo sanguinario di Robespierre, essi per altro concepirono maggiori speranze di veder verificati i loro voti politici, allorchè provarono i Francesi una sorte di interna calma, attesa la morte avvenuta del tiranno da essi lungamente sopportato. Ma più prossima che mai parve la prospettiva di un cambiamento di costituzione per i Genovesi che aveano tale disposizione, quando videro precipitarsi tutto ad un tratto sul Piemonte e la Lombardia l'esercito francese capitanato da un giovine condottiere pieno di audacia e d'ambizione, che veniva in sostituzione a Scherer. Questa armata da cinque mesi era trattenuta sulle vette dell'Alpi e sulla riviera di Genova all'origine degli Appennini.

Fu prima cura del nuovo general Bonaparte, nel suo avvicinarsi a Genova nel marzo 1796, di scandagliare le disposizioni del governo. Egli vedea chiaro le opinioni rivoluzionarie che agitavano la Francia essere comuni ad una certa porzione di Genovesi, e nelle classi inferiori sentivasi già esprimersi assai alto il voto che fossero fatti comuni a tutti i cittadini i vantaggi politici di cui godevano esclusivamente i nobili; ma questo voto si rimaneva senza effetto, sino a che l'aristocrazia, di così antica istituzione, conservava in sua mano tutti i mezzi di repressione e di azione. È più che probabile che a cominciar da quell'epoca Bonaparte avesse nella città di Genova corrispondenze che dovessero porlo in grado di abbattere le antiche costituzioni di quello stato, tosto che la condotta del senato gli sembrasse poter compromettere gl'interessi della grande impresa che egli veniva a tentare in Italia.

Già si è veduto che Genova, ad esempio del senato di Venezia, avea sia per sistema sia per necessità abbracciato il partito di rimanersi neutrale. Per altro non avea cessato il senato di favorire i Francesi nei loro approvvigionamenti. Aumentava esso ciò nonostante le fortificazioni di Savona ed anche della città capitale dal lato di Francia, ed avea lasciato passare tranquillamente sotto il cannone stesso dei suoi posti le truppe austriache a Novi, a Gavi e alla Bocchetta.